



ADUNATA DI TRENTO

Certo le premesse per l'Adunata 2018 non erano delle migliori: la Facoltà di Sociologia occupata, scritte minacciose da parte degli anarchici, dichiarazioni deliranti di alcune frange di schützen, decisamente fuori dal coro. Ma come sempre il nostro "comitato organizzatore" aveva già scaldato i motori da tempo e non sembrava proprio il caso di farsi intimidire da quattro dementi.

Così, come di tradizione, il nostro gruppo di rappresentanza (quest'anno rinfoltito da alcuni nuovi entrati) si è messo in moto già dal giovedì, per la tappa di avvicinamento alla città di Trento.

Anche il tempo non ha voluto essere da meno e la partenza è stata salutata da un'energica e costante pioggerellina, che però non ha minimamente scalfito la nostra voglia di esserci, di far festa e di partecipare alle varie manifestazioni del weekend.

Dopo una sosta in Valsugana, per uno spuntino estemporaneo presso la Cantina Romanese di Levico, siamo arrivati in quella che sarebbe stata la nostra sede operativa per tutto il fine

RICORDI DI VIAGGIO

settimana, un bellissimo giardino con relative dependance, messi a disposizione dalla famiglia Ghezzi, notissimi autotrasportatori di Mezzolombardo.

Nel pomeriggio siamo subito partiti per Rovereto, dove era prevista la visita alla Campana della Pace e al centro città. Occasione ottima per far visita al locale Gruppo Alpini, che aveva approntato un attrezzatissimo stand enogastronomico presso la sede.

In serata ci siamo ricongiunti con Renato Bortot che, sceso a Trento in bicicletta, ha potuto rifocillarsi con tutti noi presso la sede della Forst, a pochi metri dal duomo di Trento, dove già si sentiva aria di festa, con molta gente in giro per le strade del centro cittadino.

Venerdì mattina abbiamo puntato decisi per la vallata del Sarca, verso il Lago di Garda, ed è stata davvero una bella sorpresa scoprire Arco, quarto comune per abitanti dopo Trento, Ro-

vereto e Pergine Valsugana, con le sue caratteristiche viuzze, i suoi attrezzatissimi negozi di sport e i suoi monumenti.

Come sempre non sono mancate le richieste di foto ricordo da parte dei tanti turisti che fin di prima mattina affollavano le strade del centro di Arco. A dire il vero tutti eravamo col pensiero al pranzo che ci stava aspettando dall'amico Aldo, titolare dell'Albergo/Ristorante "Mezzolago" di Ledro, che era già stato meta della nostra gita settembrina due anni fa. Anche questa volta tutto lo staff del Mezzolago ci ha fatto sentire come a casa, proponendoci tutta una serie di piatti a base di pesce, direttamente sulla magnifica terrazza con vista panoramica sul lago.

Nel pomeriggio avevamo pronosticato da tempo la visita al cimitero militare monumentale austro-ungarico di Bondono, un paesino ai piedi dell'Adamello





che, durante la Grande Guerra, era la zona del fronte in territorio austriaco. La visita è stata davvero commovente, in un luogo di riflessione immerso nel verde del bosco, dedicato ai caduti austriaci della prima guerra mondiale, che gli abitanti del paese curano da oltre 100 anni come fossero figli loro. Con nostra sorpresa, durante la visita siamo stati raggiunti dal vice-sindaco del paese, Massimo Valentini, che ci ha omaggiati di un paio di libri ricordo sia di Bondo che del cimitero e ci ha ospitati nella sua taverna per un brindisi. Anche questo è fare Adunata!

Al rientro a Mezzolombardo, a sera, non sono così mancati gli spunti di riflessione sulla Grande Guerra, durante la cena presso la sede del locale Gruppo Alpini.

Sabato siamo stati raggiunti dal secondo gruppo di Alpini salcesi, partiti di prima mattina per non perdere l'occasione di passare un weekend in compagnia.

Recatici alla stazione di Mezzolombardo per imbarcarci sul trenino che da Malè scende verso Trento, abbiamo dovuto però fare i conti con il sovraffollamento causato dall'Adunata.

Dopo il primo passaggio, abbiamo infatti subito capito che su quel treno per Trento non saremmo mai riusciti a salire, dato l'enorme numero di valigiani che scendevano in città per la festa.

È proprio in situazioni come questa

che emerge la "stoffa del capo"! Così, con una mossa a sorpresa, il nostro caro Cesare ci ha proposto di prendere il primo treno che fosse arrivato, per andare... ..nella direzione opposta!

Detto? Fatto!

Saliti su un treno praticamente deserto, ci siamo così ritrovati in piazza a Cles, in Val di Non, dove siamo stati accolti dal primo concerto bandistico della giornata, che sembrava organizzato apposta per il nostro arrivo in paese.

Nel pomeriggio, rientrati a Mezzolombardo, alcuni di noi sono andati direttamente a Trento per una visita alla città, finalmente immersa nei rumorosi festeggiamenti, mentre un altro gruppetto ha preferito visitare la vicina Cantina Rotari di Mezzacorona, terza in Italia per grandezza, moderna e con un punto vendita fornitissimo.

Rientrati all'accampamento abbiamo preparato quella che oramai è diventata la tradizionale "cena degli amici dell'Adunata".

E qui è stato il momento di Ennio, il nostro chef, che come sempre ci ha deliziati con il suo riso col tonno. Poi tutti in centro a Mezzolombardo, per un saluto agli Alpini locali, evitando di entrare a Trento oramai intasata e immersa in quella che negli ultimi anni è passata, con tristezza e disapprovazione di molti, da festa di corpo a sagra di paese.

Ma l'Adunata non è solo festa, non è solo ricordo dei caduti.

L'Adunata è anche partecipazione e, la domenica, è soprattutto SFILATA! Così, dopo aver smontato il campo e salutato l'amico Giorgio Ghezzi, ringraziandolo per la gentilissima ospitalità, ci siamo portati in centro città per recarci alla zona dell'ammassamento, da cui saremmo poi partiti per sfilare.

Tutto il percorso verso la zona predisposta è stato un caleidoscopio di emozioni, fra gente che applaudiva gli Alpini implatonati, tricolori alle finestre, fiori, canzoni e cappelli con la

penna in ogni angolo.

Che dire? La sola presenza alla nostra sfilata domenicale dell'Adunata merita un anno di attesa.

La cosa, però, ultimamente non basta per lenire il fastidio della presenza dei tanti ubriachi (che di alpino non hanno nulla), dei venditori di ammennicoli vari, dei banchi con cappelli alpini finti, dei bar che propongono musica dal volume assordante.

Forse siamo arrivati ad un punto di non ritorno. Ed è arrivato il momento, per l'ANA nazionale, di porre un rimedio a questa bolgia.

Certo è, però, che l'unirmi ogni anno ai miei amici Alpini per essere presente alle Adunate, è per me motivo di grande emozione e soddisfazione, perchè come dico sempre a chi mi chiede come mai ci vado sempre, "andare all'Adunata è andare in un posto dove non ci sono differenze né di età né di ceti sociali, per ritrovarsi assieme, a rendere onore a chi ha dato la vita per la nostra Patria!".

Con questo mio personalissimo pensiero vi do il mio consueto "arrivederci alla prossima"!

ARRIVEDERCI A MILANO 2019!

Michele Sacchet





Come sempre la prima foto si fa al Bar "Da Jole"



Alla "Cantina Romanese" di Levico Terme, con il titolare



Con lo staff del Ristorante Mezzolago di Ledro



Alla Campana della Pace di Rovereto



Immaneabile un incontro in centro, con don Bruno Fasani



Ritrovarsi tutti attorno alla tavola. Una tradizione da conservare.





L'Adunata è finita, ma il lunedì a Trento c'è ancora da lavorare...



Foto ricordo con Giorgio Ghezzi, prima di andare a sfilare



**ARRIVEDERCI
A MILANO
NEL 2019!!!**